

Lo storico macellaio di via Orefici è stato consigliere a Rovereto e ai vertici di Confcommercio

TERRAGNOLO

L'anno scorso non si presentò nessuno e il Comune fu commissariato dalla Provincia

«Valdastico, una bomba devastante per la valle»

*Massimo Zenatti è candidato a sindaco
«Credo nello sviluppo di questa zona»*

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

TERRAGNOLO - Da zero a quattro nel giro di un anno. La scorsa volta, alle urne per il rinnovo del consiglio comunale, non si era presentato nessuno. Stavolta, invece, sono in quattro a contendersi la pol-

«C'è una lista di giovani e donne già pronta e con voglia di lavorare per la comunità del Leno»

trona di sindaco, alla faccia del disinteresse per la politica e l'attività amministrativa. L'aria, insomma, è cambiata ed ora c'è voglia di partecipare. Tra il poker di aspiranti primi cittadini nelle valli del Leno c'è Massimo Zenatti, storico macellaio lagarino con attività ora chiusa dopo decenni di esaltazione della carne soprattutto equina - in via Orefici a

Rovereto.

Prima di tutto, perché l'anno scorso c'è stato il deserto ed ora ci sono ben quattro candidati?

«Credo per paura dell'A31, la famigerata autostrada della Valdastico. Quella scelta scellerata della Provincia ha lasciato il vuoto e l'altra volta, non a caso, tutti avevano paura e hanno preferito declinare l'invito».

La Valdastico, però, rimane come una spada di Damocle. Che ne pensa?

«Penso che tutta la Vallagarina debba dire no. L'autostrada della Valdastico è assurda. Io sono contrarissimo anche perché, mi sia consentita la battuta, mi passa sotto il pogiolo di casa. Ma al di là di questo, la valle sta facendo un discorso green cercando di svilupparsi sulla sostenibilità e l'autostrada distruggerebbe tutto. E poi c'è pure l'acqua, con le falde che salterebbero. Insomma, la reputo una scelta scellerata senza capo né coda».

L'anno scorso l'avevano invitata a candidarsi ma ha declinato l'invito. Stavolta perché ha accettato?

«L'altra volta avevo detto no perché ero in lista con France-

sco Valduga a Rovereto. Ci tenevo in maniera particolare perché cinque anni di consiliatura fatta prima e l'esperienza in circoscrizione e poi con i civici era stata gratificante».

E Terragnolo?

«Io sono residente a Valduga di Terragnolo, sono di qui. Quando mi hanno chiesto di candidarmi non c'era nessuno e non volevo che il Comune si fondesse automaticamente con un altro Comune. Per questo mi sono reso disponibile. E poi un po' di volontariato nella vita l'ho sempre fatto e alla fine mi sono reso disponibile per la mia comunità».

La lista che l'appoggia com'è?

«Non mi aspettavo di trovare così tanta adesione dai giovani del paese. Non è servito nemmeno correre sulle quote rosa perché il gruppo c'era già e composto da candidati entusiasti. È una bella squadra, molto interessata».

Al di là del programma, a cosa aspira?

«Mi piacerebbe provare a creare una valle che si occupa di se stessa, che si offra per il turismo e che decida di prendersi cura di se stessa e degli

CHI È

Massimo Zenatti è candidato a sindaco di Terragnolo. Dal 2015 al 2020 è stato consigliere a Rovereto con la lista civica di Francesco Valduga. Dal 2000 al 2015 è stato consigliere circoscrizionale e per cinque anni è stato pure presidente della Centro. Commerciante e membro di giunta dell'Unione commercio e turismo, ha gestito per quasi quarant'anni la storica macelleria equina di via Orefici.



altri. Prendo ad esempio Zoreri per portarlo in tutta la valle per rendersi più bella».

Il turismo come risorsa, quindi?

«Altroché! Serve più turismo, posti dove incontrare il modo di trovare se stessi».

Da roveretano passato a Terragnolo ha incontrato difficoltà, almeno dal punto di vista campanilistico?

«No. Anche se pensavo anch'io che mi dicessero che sono di Rovereto. In realtà sono nato a Terragnolo e ho i nonni da qui. Mi sento partecipe della vita di questa comunità e, d'altro canto, tutte le estati dall'infanzia ad oggi le ho passate qui. L'iniziativa "Terragnole", tra l'altro, l'ho organizzata io perché in questo territorio ci ho sempre creduto».